

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 16 novembre 2016



## ELEZIONI CNI

Italia Oggi	16/11/16	P. 39	Vince la lista Zambrano	Beatrice Migliorini	1
-------------	----------	-------	-------------------------	---------------------	---

## SISMA

Sole 24 Ore	16/11/16	P. 5	Sisma, spesa a rischio fino a 3,4 miliardi	Davide Colombo, Marco Rogari	2
-------------	----------	------	--	---------------------------------	---

## NUOVO CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	16/11/16	P. 24	L'anticorruzione scioglie i dubbi sui requisiti in gara		3
-------------	----------	-------	---	--	---

## PREVIDENZA

Italia Oggi	16/11/16	P. 33	Casse, acquisti aggregati	Andrea Mascolini	4
-------------	----------	-------	---------------------------	------------------	---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Italia Oggi	16/11/16	P. 35	Minimi, dietrofront del governo	Valerio Stroppa	5
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	---

## ANAS

Corriere Della Sera	16/11/16	P. 27	«Come guido il carrozzone Anas Su 196 dirigenti abbiamo 150 cause»	Gian Antonio Stella	6
---------------------	----------	-------	--	---------------------	---

Sole 24 Ore	16/11/16	P. 24	Anas avvia la svolta digitale	Giuseppe Latour	8
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	---

## ENTI DI GESTIONE

Stampa	16/11/16	P. 13	Con i corsi tecnologici più chance di lavoro	Fabrizio Assandri	9
--------	----------	-------	--	-------------------	---

## START UP

Stampa - Tutto Scienze	16/11/16	P. 28	"Dallo sport ai viaggi, gli algoritmi vogliono tramutarsi in business"	Fabrizio Assandri	11
------------------------	----------	-------	--	-------------------	----

## TAP

Sole 24 Ore	16/11/16	P. 22	Il gasdotto Tap accelera il passo	Domenico Palmiotti	13
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	----

## TRIBUTARISTI

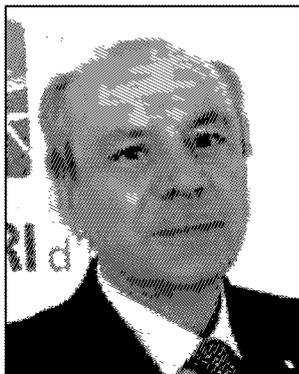
Sole 24 Ore	16/11/16	P. 50	Per i tributaristi l'auto-procura con «bollino» Uni	Federica Micardi	15
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## ELEZIONI CNI

# Vince la lista Zambrano

DI BEATRICE MIGLIORINI

Armando Zambrano verso la riconferma per la guida del Consiglio nazionale degli ingegneri per il quinquennio 2016-2021. Sono, infatti, stati eletti tutti i 15 componenti della squadra OfficinaCni, da lui capeggiata. Formalmente, la nomina dovrebbe arrivare entro la fine del mese dopo che il nuovo consiglio si sarà riunito per assegnare l'incarico. Tra i nuovi consiglieri eletti Stefano Calzolari, Felice Monaco, Roberto Orvieto, Domenico Perrini, Luca Scappini e Remo Vaudano. Confermati, invece, Giovanni Cardinale, Gaetano Fede, Michele Lapenna, Massimo Mariani, Gianni Massa, Raffaele Solustri, Angelo Valsecchi. Come



Armando Zambrano

componente della sezione B dell'albo, infine, è stato eletta Ania Lopez. «Dopo il riconoscimento che abbiamo ottenuto da parte della categoria con queste elezioni», ha spiegato a *ItaliaOggi* Zambrano, «ci apprestiamo a portare avanti con convinzione i prossimi cinque anni all'insegna della continuità con in lavoro svolto in precedenza». E gli obiettivi della nuova governance sono chiari. «Come prima cosa», ha precisato Zambrano, «vogliamo assolutamente portare avanti una riorganizzazione interna che ci permetta di offrire migliori servizi agli iscritti sul territorio. In secondo luogo», ha proseguito Zambrano, «è nostra intenzione fare in modo che il Cni resti quell'interlocutore privilegiato con il mondo delle istituzioni che è stato fino ad ora, in modo da poter lavorare per garantire sempre più tutele per i liberi professionisti. A tutto questo, poi», ha concluso, «continueremo ad affiancare un impegno di costante miglioramento dell'offerta formativa e dei percorsi universitari».



Ufficio di Bilancio. Il Rapporto sulla manovra 2017 conferma un impatto espansivo per lo 0,3% (contro lo 0,4% del Governo)

# Sisma, spesa a rischio fino a 3,4 miliardi

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA

■ Fino a 3,4 miliardi sui 6,2 miliardi complessivi della voce "terremoto". Sono le risorse che per l'Ufficio parlamentare di bilancio sono potenzialmente a rischio nel confronto con la Commissione Ue sui margini di flessibilità legati ai cosiddetti «eventi eccezionali». Nel rapporto dell'Upb sulla politica di bilancio

2017 si fa notare che «a ballare» sono le spese «finalizzate a un'azione preventiva di riduzione del rischio sismico» che «non sono suscettibili di essere qualificate come una tantum ai sensi dei criteri di classificazione europei». Questi ultimi - si ricorda nel dossier - «ammettono infatti, accanto alle spese per la ricostruzione, unicamente quelle spese di carattere preventivo strettamente necessarie a evitare il verificarsi

di eventuali effetti dannosi aggiuntivi rispetto a quelli già prodottisi in conseguenza di un evento calamitoso già manifestatosi».

L'Upb ricorda per il 2017 l'intervento più rilevante della manovra all'esame della Camera consiste nell'annullamento delle clausole di salvaguardia, Iva in primis, (15,4 miliardi). Sono poi previsti interventi in vari settori (circa 14 miliardi) che, si afferma nel dossier, sono consen-

titi per oltre il 41% da un aumento del deficit (12 miliardi) e per il restante 59% da un insieme di misure correttive suddivise in tre categorie: maggiori entrate di natura strutturale (5,6 miliardi, pari al 32,7% delle risorse); revisione e riprogrammazione delle spese (5,2 miliardi, il 30,4% delle risorse); entrate «una tantum» (6,3 miliardi, il 36,8% delle coperture). E proprio le «una tantum» rientrano tra i fattori di rischio.

L'Upb sottolinea che il quadro per il 2018 e 2019 risente del mantenimento della disposizione di aumento delle aliquote Iv nel 2018 e della previsione di un ulteriore aumento di 0,9 punti dell'aliquota base nel 2019. E aggiunge: «In sintesi, l'effetto sull'equilibrio dei conti non è privo di rischi» soprattutto «per l'assunzione di impegni permanenti dal lato delle spese correnti (in particolare per le pensioni e il pubblico impiego) compensati solo in parte da entrate permanenti e certe».

Il dossier conferma anche una stima più bassa di quella del Governo dell'impatto sul Pil della manovra: 0,3 punti percentuali, rispetto al «tendenziale», contro lo 0,4% indicato dall'esecutivo. L'Authority presieduta da Giuseppe Pisauro promuove comunque a pieni voti gli interventi adottati per spingere gli investimenti: secondo un'elaborazione degli esperti dell'Upb l'aumento delle spese in conto capitale, al netto della parte destinata a «copertura», è di 2 miliardi nel 2017, 5,8 miliardi nel 2018 e 3,6 miliardi nel 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo codice. Il comunicato di Raffaele Cantone

# L'Anticorruzione scioglie i dubbi sui requisiti in gara

ROMA

■ Cantone prova sciogliere i dubbi sulle dichiarazioni dei concorrenti alle gare d'appalto. Il tema è quello delicatissimo del rischio di esclusione dalle procedure di assegnazione dei contratti per motivi che non dirado attengono a irregolarità solo formali. Per questo, di fronte alle richieste di chiarimento sull'applicazione del nuovo codice piovute dalle stazioni appaltanti, il presidente dell'Anticorruzione ha diffuso un comunicato con le prime indicazioni per le imprese e le Pa. Annunciando che sulla questione verrà comunque preparato un documento di indirizzo più organico.

Il primo punto da chiarire riguarda i rappresentanti di impresa obbligati a dichiarare l'assenza di cause di esclusione legate alle condanne penali elencate da Dlgs 50/2016 (articolo 80, commi 1 e 3). «Problemi interpretativi - sintetizza il comunicato - sono sorti in relazione al riferimento, mutuato dalla direttiva europea, ai "membri del consiglio di amministrazione cui sia stata conferita la legale rappresentanza, di direzione o di vigilanza", in quanto l'ordinamento italiano non contempla, nella disciplina dei modelli organizzativi delle società di capitali, un "consiglio di direzione" o un "consiglio di vigilanza"». Per l'Anac, la strada per applicare la norma è quella di fare riferimento ai sistemi di amministrazione e controllo disciplinati dal codice civile (sistema, "tradizionale", "dualistico" e "monistico") e articolare gli obblighi di dichiarazione in base ai soggetti dotati di poteri di rappresentanza (Cda, collegio sindacale, collegio di ge-

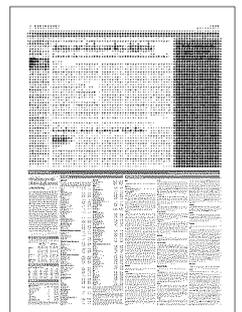
stione, amministratori).

Inoltre la verifica dello stesso requisito deve riguardare anche gli altri «soggetti muniti di poteri di rappresentanza, di direzione o di controllo». Tra questi anche i procuratori e gli organismi di vigilanza incaricati di vigilare sull'osservanza dei modelli di gestione idonei a prevenire i reati. Nessun controllo invece deve essere effettuato sui membri degli organi sociali delle aziende eventualmente incaricate del controllo contabile, visto che le società di revisione dei bilanci sono un «soggetto giuridico distinto».

La dichiarazione sul possesso dei requisiti deve essere effettuata dal rappresentante legale dell'impresa. Che può gestire la dichiarazione per tutti. Non c'è neppure bisogno di indicare nome e cognome dei titolari delle cariche sociali. Con l'obiettivo di semplificare i vari passaggi Cantone precisa che le stazioni appaltanti devono richiedere i nominativi «solo al momento della verifica delle dichiarazioni rese».

Gli ultimi chiarimenti riguardano il momento in cui devono essere effettuati i controlli da parte delle amministrazioni. Il comunicato ricorda innanzitutto gli obblighi del codice che impongono di controllare il possesso dei requisiti sul primo e secondo classificato prima dell'aggiudicazione dell'appalto. In più, «le stazioni appaltanti possono procedere al controllo» delle dichiarazioni «anche a campione e in tutti i casi in cui si rendesse necessario per assicurare la correttezza della procedura, ivi compresa l'ipotesi in cui sorgano dubbi sulla veridicità delle stesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*PROFESSIONI/ Ok dall'Anac. Funzioni ausiliari di gestione con gara*

# Casse, acquisti aggregati

## Serve un ente capofila iscritto in anagrafe

DI ANDREA MASCOLINI

**L**e Casse di previdenza possono effettuare acquisti in forma aggregata individuando una Cassa «capofila» che si deve però iscrivere all'Anagrafe delle stazioni appaltanti; le funzioni ausiliarie di gestione delle procedure devono però essere affidate con gara. È quanto afferma l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la deliberazione del 26 ottobre 2016 n. 1091 in risposta a una richiesta di parere presentata da Adepp (l'Associazione degli enti previdenziali privati cui aderiscono 19 Casse di previdenza degli ordini professionali) sulla possibilità di effettuare acquisti centralizzati per le Casse associate, soggetti

qualificati come «organismi di diritto pubblico» e quindi «amministrazioni aggiudicatrici» tenute all'applicazione del Codice dei contratti pubblici (decreto 50/2016). L'esigenza riguardava soprattutto l'acquisizione di servizi assicurativi, servizio cassa e riscossione di oneri contributivi e gestione del patrimonio mobiliare. Due le ipotesi proposte: la costituzione di una centrale di committenza,

che effettui acquisti aggregati per tutte le Casse di previdenza o, in alternativa, lo svolgimento di una o più procedure di gara da parte di una singola Cassa capofila, che acquisterebbe per sé e per le altre, con eventuale conferimento a Adepp, o a diverso soggetto appositamente costituito, della funzione di ausilio o di gestione della procedura.

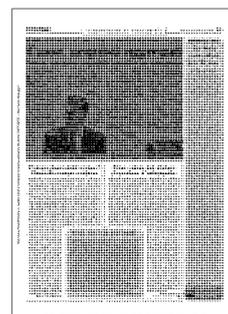
L'Anac evidenzia come in base al nuovo codice risulti un obbligo generalizzato di ricorso alla centralizzazione delle committenze per le amministrazioni non in possesso della necessaria qualificazione, nonché la facoltà per le stazioni appaltanti qualificate di rivolgersi a una centrale di committenza. L'art. 38 del codice prevede anche un elenco delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza qualificate, tenuto dalla stessa Autorità con regole da definirsi da quest'ultima. In attesa di tali regole, la delibera precisa che in base alla norma transitoria del comma 10 dell'articolo 261

del nuovo codice, è necessaria l'iscrizione all'Anagrafe delle stazioni appaltanti «quanto meno della Cassa di previdenza individuata quale capofila». Rispetto invece alla possibilità di conferire le funzioni di ausilio nella procedura di gara ad Adepp o ad altro soggetto neo costituito, l'Autorità presieduta da Raffaele Cantone evidenzia che «la prestazione di infrastrutture tecniche, consulenza e preparazione delle procedure di gara possono anche essere affidate a prestatori di servizi, purché nel rispetto delle procedure previste dal Codice», cioè con gara evitando però situazioni di conflitto di interesse che falsino la concorrenza (un profilo che, per le attività svolte per statuto da Adepp, potrebbe verificarsi).

© Riproduzione riservata



Raffaele Cantone



*Di fiscale, sparisce la possibilità di sfiorare i ricavi. Ma rispunterà nel ddl bilancio*

## Minimi, dietrofront del governo

### La misura costerebbe al bilancio statale oltre 270 milioni

DI VALERIO STROPPIA

**D**ietrofront sui minimi. Dal decreto fiscale sparisce la possibilità per le piccole partite Iva che applicano il regime forfetario di «sfiorare» il tetto di ricavi massimi previsto dalla legge, versando un'imposta aggiuntiva del 27% sulla differenza pur di non transitare nel regime ordinario. La misura, che costerebbe al bilancio statale oltre 270 milioni di euro complessivi nei prossimi tre anni, potrebbe essere però riproposta nella legge di bilancio. Questa la principale novità dell'ultima limatura apportata dalle commissioni riunite bilancio e finanze della camera al dl n. 193/2016, dopo che l'aula di Montecitorio aveva rimandato indietro il provvedimento per alcuni dubbi sulle coperture. Ieri il governo ha posto la questione di fiducia sul decreto, che sarà votata oggi sul nuovo testo uscito dalle commissioni.

**I minimi.** Uno degli emendamenti approvati la scorsa settimana introduceva la possibilità per i contribuenti che applicano il regime forfetario di rimanere nel meccanismo agevolato, anche in caso di superamento del fatturato consentito, tramite pagamento di un «extra» (si veda *ItaliaOggi* dell'11 novembre 2016). Nello specifico, a partire dal 2017 la norma avrebbe consentito di versare il 27% sulla quota eccedente (rispetto alla soglia di legge, variabile per la singola attività), fino a un mas-

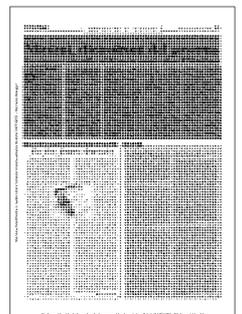
simo di due anni d'imposta anche non consecutivi. Ciò a patto che lo sfioramento fosse contenuto entro i 15 mila euro. La novità, salutata con favore dalle associazioni di categoria, avrebbe tuttavia comportato per l'erario un effetto finanziario negativo, che secondo la Ragioneria generale dello stato non era stato adeguatamente considerato. Secondo le simulazioni effettuate dai tecnici del Mef, basate sui modelli Unico/2016 (redditi 2015), gli aderenti al nuovo regime forfetario (imposta al 15%) sono circa 165 mila, ai quali si aggiungono altri 135 che hanno aperto la partita Iva quest'anno e i 600 mila soggetti che utilizzano ancora il «forfettino» del 5% di cui al dl n. 98/2011.

Attraverso l'analisi del

trend dei ricavi e compensi dichiarati nel triennio 2012-2014 è stato quindi calcolato che il superamento delle soglie di legge potrebbe interessare 39.800 tra professionisti, artisti e imprenditori all'anno. Le minori entrate, connesse alla permanenza nel regime agevolato invece che al passaggio nell'ordinario (con applicazione dell'Iva), ammontano a 38 milioni di euro nel 2017, a 99 milioni nel 2018 e a 78 milioni nel 2019. Senza dimenticare il fronte contributivo, con un calo di introiti previdenziali di 15,4 milioni di euro nel 2017, 19,3 milioni nel 2018 e 19,5 milioni nel 2019. Da qui la scelta di eliminare l'emendamento, ripristinando di fatto la situazione attualmente vigente.

**Tributi locali con F24.** L'altra misura che ha richiesto un nuovo passaggio in commissione riguarda le modalità di pagamento dei tributi locali. L'articolo 2-bis del decreto, inserito in sede referente, estende l'utilizzo delle modalità di versamento tramite F24 a ulteriori tipologie di entrate tributarie dei comuni e di altri enti locali. Ciò comporterà un costo aggiuntivo a carico del bilancio dell'Agenzia delle entrate, quantificato in circa 15 milioni di euro annui a partire dal 2017. Per fare fronte a tali oneri, l'emendamento prevede a dare copertura utilizzando le risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, istituito ai sensi del dl n. 282/2004.

—© Riproduzione riservata—



# IL COLLOQUIO GIANNI VITTORIO ARMANI

## «Come guido il carrozzone Anas Su 196 dirigenti abbiamo 150 cause»

Il presidente della società che gestisce le strade italiane: contenziosi per 9 miliardi

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Una giungla. A ogni passo, una possibile coltellata.

Per questo, dice, si è liberato di una trentina di dirigenti («più otto licenziati perché corrotti») spendendo 12 milioni di euro («sei risparmiati già al primo anno») per prender 13 manager di fiducia prima («prima») che entrasse in vigore la legge Madia che avrebbe imposto regole più rigide. Assunzioni vistate dal governo («ovvio!») ma finite in un servizio delle *Iene* ripreso da altri giornali. *Corriere* compreso: perché non prese quei dirigenti seguendo le indicazioni della «Madia» e annunciate dalle direttive di Raffaele Cantone? «Ripeto: ci siamo mossi "prima". Avevo bisogno di uno staff di cui potermi fidare sotto il profilo etico e professionale. Che mi aiutasse a capire. Mettetevi al posto mio: mi arrivano una ventina di fascicoli di carte da firmare al giorno. Montagne di carte: 860 mila protocolli l'anno. Non è facile capire. Ho seguito le regole che c'erano. E cinque su 13 dei nuovi sono venuti a tempo determinato: per loro la Madia non vale. Che dovevo fare, in quel contesto? Prenda la "dama nera": non solo chiedeva mazzette ma era anche professionalmente inadeguata».

Si rende conto che l'Anas gode di cattiva fama proprio per questo, assicura, «era impossibile dare una svolta con la vecchia struttura: se chi gestisce i cantieri non mi sa dire neppure quanti sono quelli aperti...». E di casi così, giura, ne trovò diversi: «Anche gente molto brava, per fortuna. Ma la struttura andava ridisegnata».

Per anni, accusa, «qui c'erano dei silos. Separati l'uno dall'altro. La direzione tecnica non faceva vedere niente alla direzione legale acquisti. E viceversa. Non si parlavano. La direzione acquisti faceva le gare e aveva il legale che controllava. Controllore e controllato».

Una prova del caos? La distribuzione del personale addetto alla manutenzione e alla vigilanza sulla rete Anas. Per carità, spiega, è vero che un'autostrada ha esigenze diverse rispetto ad altre arterie, ma gli squilibri dimostrano una gestione cervelotica. Se la media nazionale è di 11,9 chilometri per ciascuno dei 1.748 addetti (capisquadra, cantonieri, conducenti, sorveglianti...), le differenze tra diverse realtà sono abbaglianti. È vero che i lavori sulla Salerno-Reggio sono andati avanti per decenni ma 266 addetti per 465 chilometri (1,7 a testa) non saranno abbondanti? E 137 per i 580 chilometri (4,2 a cantoniere) del Lazio, per quanto vigilino sul trafficatissimo raccordo anulare e la superstrada per Fiumicino, non saranno eccessivi rispetto ai 36 chilometri pro capite in Lombardia?

Non è una questione di Nord e Sud: la Calabria ha un addetto ogni 7,2 chilometri e la Campania ogni 8,1 ma la Puglia solo uno ogni 43. Il caso più clamoroso, però, segnala Armani, è quello dell'Emilia-Romagna: con 1.150 chilometri da seguire, gli addetti sono 23. Cinquanta chilometri a cantoniere o sorvegliante. Troppo pochi per curare adeguatamente una rete stradale che, come si è visto nel caso del cavalcavia crollato a Lecco («dove il cantoniere il suo dovere lo

aveva fatto: sono stati altri a mancare») è stata spesso trascurata. «Ci mancano almeno duemila cantonieri, per poter fare quanto ci viene chiesto. È una questione di sicurezza. Chiediamo solo ciò che è concesso alle Ferrovie o alle Poste: siamo i primi a voler essere misurati sulle nostre scelte e se sbagliamo mandateci via. Ma abbiamo bisogno di ricostruire la società con gente all'altezza. Siano manager o cantonieri, li vogliamo selezionare noi».

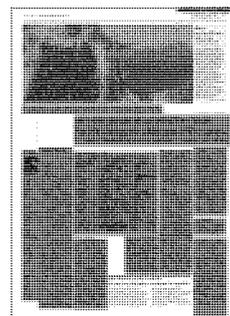
Eppure, accusa, «la legge Madia prevede non sia fatta alcuna assunzione. Fino al 2018 è vietato a società ed enti pubblici, tra cui l'Anas, di prendere chiunque. L'unico modo per assumere è andare a pescare il personale di troppo in liste di altri enti scambiandosi l'un l'altro gli esuberanti. Ma non funziona. Non può funzionare. L'hanno già fatto in passato. È stato un disastro. Lo scambio degli esuberanti non è un sistema sul quale costruisci un'azienda che funzioni. Noi abbiamo necessità di ingegneri, sorveglianti stradali, cantonieri... Specialisti. Un nostro cantoniere deve sapere se un viadotto tiene o no. Se all'Anas cresce un netturbino, con tutto il rispetto per i netturbini, che ne facciamo?». Altro esempio? «Il codice degli appalti prevede che non si possono più fare se non c'è il progetto esecutivo. È giusto. Ma non abbiamo neanche gli ingegneri. Perché non ne abbiamo mai avuti. E un problema come questo non possiamo affrontarlo solo dal 2018 in avanti».

Certo, la storia di Anas spin-

ge a diffidare... «Ma il disastro è stato fatto prima! Quando sono arrivato c'erano quattro generazioni della stessa famiglia. Il bisnonno aveva lasciato il posto al nonno e il nonno al padre e il padre al figlio. In certi uffici ci sono ancora moglie e marito, figli e nuore e cugini. Ma se chiami me e mi chiedi di cambiare tutto, mi vuoi lasciar lavorare? Vuoi tenerti il disastro o provare a risolverlo?».

Sospira: «Abbiamo mille cause di lavoro. Su seimila dipendenti. E siamo arrivati ad accumulare 150 cause su 196 dirigenti. Adesso sono di meno, ma il tema resta. Colpa delle norme, fatte male... Per non dire degli incarichi...». E spiega: «Quando sono entrato, come in tutta la pubblica amministrazione, erano previsti incarichi professionali extra di ogni genere che incrementavano i guadagni di chi già era ben pagato. Tredici milioni di euro l'anno, costavano. Siamo noi ad averli tolti. Nell'azienda da cui venivo, Terna, se un dipendente era stato assunto come avvocato e doveva curare una causa la curava come dipendente. In Anas no: prendeva lo stipendio come dipendente e la parcella extra da avvocato. Cifre enormi, a volte».

Risultato del caos generale: «Contenziosi mostruosi: 9 miliardi. Nove! Che le imprese possono invocare perché le regole, purtroppo, sono state fatte male». E in tribunale chi ci va? «Una volta avvocati



esterni, nonostante avessimo i nostri. Adesso l'Avvocatura dello Stato. Anche se, purtroppo, stracarica di lavoro com'è, fatica a starci dietro e spesso, nonostante la buona volontà, non riesce manco a presentarsi in giudizio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La società**



● L'Anas gestisce la rete stradale e autostradale italiana e provvede alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria

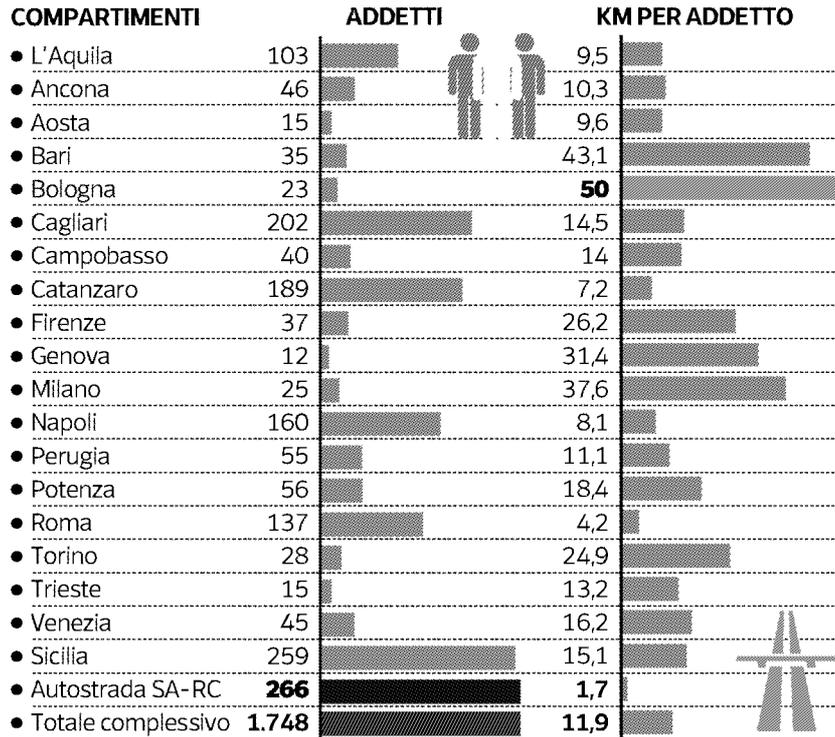
● È costituita in forma di società per azioni con un unico socio: il ministero dell'Economia e delle Finanze. Opera però sotto la vigilanza tecnica e operativa del ministero delle Infrastrutture

● Attualmente gestisce una rete di oltre 25.556 chilometri di strade statali, autostrade, compresi svincoli e complanari

● Dal maggio 2015 il presidente di Anas è Gianni Vittorio Armani, 48 anni, ingegnere elettronico (foto Imago-economica)

**Il personale su strada**

I dipendenti dell'Anas impiegati (tra capi squadra, conducenti mezzi, cantonieri e sorveglianti, sia full time che part time), per compartimento



Fonte: Anas

**Il paradosso**  
La Salerno-Reggio Calabria ha un addetto ogni 1,7 km, in Emilia ce n'è uno ogni 50

d'Arco

**Appalti.** Entro gennaio 2017 la società lancerà la prima gara Bim per la gestione elettronica del cantiere

# Anas avvia la svolta digitale

## Il processo durerà tre anni e favorirà la manutenzione delle strade

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Entro la fine del 2019 Anas gestirà tutte le sue procedure tramite Bim (*building information modeling*). E, nel giro di qualche settimana, al massimo per l'inizio del 2017, lancerà la sua prima gara Bim. La digitalizzazione si prepara, insomma, a entrare con prepotenza negli uffici di una delle più grandi stazioni appaltanti italiane. Già da diversi mesi, infatti, la società guidata da Gianni Armani sta limando le strategie che, nel giro di tre anni, porteranno a un deciso potenziamento dei sistemi di modellazione digitale che consentono di anticipare, già in fase di progettazione, l'andamento del cantiere.

Permettendo risparmi consistenti, soprattutto al momento della manutenzione delle opere. Proprio per velocizzare questo processo, allora, è stata avviata una collabo-

razione con la squadra del Politecnico di Torino della professoressa Anna Osello.

A parlare delle novità è Domenico Petruzzelli, responsabile ingegneria e sviluppo rete della direzione progettazione di Anas. La questione del Bim si è posta «un anno fa, in fase di

### 6,9 milioni

**L'importo della prima gara Bim**  
L'appalto riguarderà lavori di manutenzione lungo la SS12

stazione del Codice appalti. In quel periodo abbiamo iniziato a pensare a come affrontare la sua introduzione nel nostro sistema». Considerando un aspetto: «Per noi l'implementazione del Bim è piuttosto complessa, perché non riguarda solo le gare. Noi seguiamo il percorso delle

infrastrutture dalla loro nascita fino alla fase di manutenzione, per questo abbiamo una struttura molto complessa sulla quale intervenire».

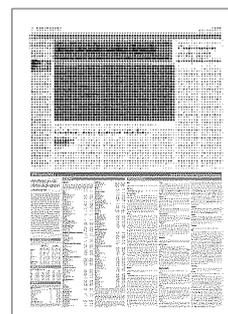
A questo problema, poi, si aggiunge il fatto che il Bim dedicato agli edifici è molto più sviluppato di quello che riguarda le infrastrutture e le strade. Per risolvere queste criticità, allora, Anas ha avviato una collaborazione con il Politecnico di Torino. Insieme, questi due soggetti hanno disegnato un percorso di implementazione che consentirà alla società di gestire tutto in digitale nel giro di qualche anno. Il primo risultato di questa collaborazione si vedrà già nelle prossime settimane. Tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2017, infatti, la società avvierà la sua prima gara in Bim. Riguarderà un lavoro di importo medio: la manutenzione delle curve dei Carrai e Acquabona della SS12 dell'Abetone e del Brennero, in Emilia Romagna, per un valore di quadro economico pari a circa 6,9 milioni di euro. Sarà strutturata con una doppia veste: ordinaria e digitale, con un premio per chi presenterà la sua offerta con elaborati in formato Bim. «Sarà un primo banco di prova, che consentirà di testare le risposte del mercato e definire meglio la nostra strategia», dice ancora Petruzzelli.

Nel frattempo si lavorerà sull'organizzazione dei sistemi informatici e sulla formazione del personale. Tenendo presente che «il vero valore aggiunto lo attendiamo dalla fase di manutenzione delle opere». Il motivo è che oggi è molto difficile ricostruire tutto il processo che ha accompagnato la gestione delle infrastrutture. Soprattutto per le opere più vecchie, cioè, è quasi impossibile sapere chi è intervenuto e con quali modalità. Con il Bim, invece, questo problema viene completamente superato, dal

momento che la stazione appaltante potrà conoscere in maniera molto dettagliata tutto quello che è avvenuto nella storia di un'infrastruttura. Risparmiando molto su tutta la fase di manutenzione.

Concretamente, il processo di digitalizzazione di Anas ha una prospettiva triennale. È partito a metà del 2016 e punta ad arrivare a una piena implementazione del Bim per la fine del 2019. Non è detto che le gare saranno fatte, per quella data, completamente tramite building information modeling. L'idea è che le strutture della società siano completamente digitalizzate e capaci di gestire le opere tramite Bim. Gli appalti, invece, avranno più probabilmente una doppia forma, cartacea e digitale. Per delimitare i tempi dello "switch off" definitivo, si aspettano le risposte del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Con i corsi tecnologici più chance di lavoro

Online l'edizione 2016 di Eduscopio, per chi esce dagli istituti tecnico-economici maggiori difficoltà a trovare un impiego  
All'università poche differenze tra classico e scientifico, ma chi proviene dal primo è meno propenso ad accettare voti bassi

FABRIZIO ASSANDRI  
TORINO

I tecnici economici scontano maggiore difficoltà, meno 3%, nel trovare lavoro rispetto ai tecnologici. Ma il lavoro per chi esce da questi ultimi è meno coerente con l'indirizzo di studio. Sono alcuni dei dati della nuova edizione del portale Eduscopio, online da oggi. Non una classifica della scuola, ma un'insieme di classifiche da incrociare come in un gioco, stabilite dalla Fondazione Agnelli per aiutare i ragazzi di terza media e le famiglie a orientarsi nella fondamentale scelta delle superiori, che dovranno fare nelle prossime settimane. Eduscopio lo fa guardando ai risultati delle matricole all'università e, da quest'anno, il mondo del lavoro. Il portale è ormai un punto di riferimento, una strumento simile era stato promesso dal Miur ma non esiste qualcosa di paragonabile. Il successo lo dimostrano i 500mila visitatori unici e i due milioni di pagine cliccate in soli due anni. E la novità è, dopo la sperimentazione su Piemonte e Liguria, l'allargamento a sette regioni, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Basilicata e Sardegna, dei dati sul lavoro. Così è stato possibile includere gli istituti tecnici e i professionali, analizzando i dati di 200 mila diplomati in aggiunta ai 500 mila che già venivano esaminati. Sono stati mappati seimila istituti superiori.

«Eduscopio ha successo - dice Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli - perché dà risposte chiare alla domanda di trasparenza sulla scuola, perché usa dati oggettivi». Per il lavoro, sono stati registrati i contratti, la durata e coerenza col percorso di studio, basandosi sull'anagrafe nazionale degli studenti del Miur e le co-

municazioni obbligatorie del ministero del Lavoro. Per l'università sono stati messi a confronto voti agli esami, medie, numero di crediti, confrontando gli istituti di provenienza dello stesso indirizzo. I classici con i classici e così via. La classifica viene redatta per la stessa zona geografica, tra dieci e trenta chilometri, «cioè a parità di condizioni - afferma Gianfranco De Simone, responsabile del progetto - così i

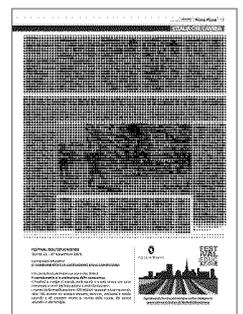
confronti reggono». Altrimenti più che la qualità della scuola pagherebbe il contesto. Come si vede per il mondo del lavoro.

I dati rimandano a un'Italia spaccata in due. «Le scuole piemontesi, lombarde e venete hanno un inserimento lavorativo molto più forte di Sardegna e Basilicata» spiega ancora De Simone. Un dato comune c'è: «Le donne hanno il 3% in meno di possibilità di trova-

re lavoro, gli immigrati dieci punti in meno».

Altra novità è l'ingresso in classifica dei licei artistici, ma sono dati parziali, perché molti diplomati vanno all'accademia ed escono dal database del Miur. Tra classici e scientifici non c'è grande differenza per i crediti raccolti in un anno all'università, ma chi ha fatto il classico è più puntiglioso nel non accettare voti bassi. Il sito fornisce profili chiari di ogni scuola, dalla media del voto di maturità al tasso di abbandono, agli atenei scelti dagli studenti, consultarlo è facile e anche divertente, ciascuna scheda si può condividere sui social. Un'altra delle tendenze è che la provincia batte la città. A Milano in testa ai classici c'è l'istituto (paritario) Sacro Cuore, ma se si estende la ricerca a trenta chilometri a primeggiare è il Don Gnocchi (sempre paritario) di Carate Brianza. «Le comunità più coese spingono di più gli studenti», spiegano dalla Fondazione. In alcuni casi a contendersi il podio sono i licei più «blasonati», come a Torino: il Gioberti retrocede in terza posizione, superato dal Cavour e dall'Alfieri, che erano sempre nei paraggi. A Roma lo storico Tasso si conferma secondo, dietro il Mamiani, uno dei licei più antichi della capitale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





MARILENE BOGGER/REPORTERS

LA STAMPA

## IMPATTO SUL LAVORO

Classifica dei diplomati che hanno trovato lavoro entro 1 anno (primi tre istituti)

## Torino

Ferrari (Is Galilei-Ferrari)	<b>87%</b>
Edoardo Agnelli (p)	<b>76%</b>
Gobetti Marchesini Casale - Ardui	<b>76%</b>

## Milano

Ernesto Breda (Sesto S.G.)	<b>80%</b>
Evangelista Torricelli	<b>76%</b>
Falcone-Righi (Corsico)	<b>73%</b>

## Roma

Magnum (p)	<b>53%</b>
Aleramo (Is Croce)	<b>52%</b>
Pellegrino Artusi	<b>51%</b>

## Bologna

Beata Vergine di S. Luca	<b>89%</b>
Ettore Majorana (S. Lazzaro)	<b>78%</b>
Aldini Valeriani-Siriani	<b>78%</b>

## IMPATTO SULL'UNIVERSITA'

Liceo classico	
Liceo scientifico	
Liceo scienze umane	
Liceo linguistico	
Liceo artistico	
Istituto tecnico tecnologico	
Istituto tecnico economico	

Camillo Benso di Cavour	Torino
Umberto I	Torino
Curie (IS Curie-Levi)	Collegno
Curie (IS Curie-Vittorini)	Grugliasco
Renato Cottini	Torino
Gobetti-Casale-Arduino	Torino
Rosa Luxemburg	Torino

Sacro Cuore (p)	Milano
Alessandro Volta	Milano
Virgilio	Milano
Virgilio	Milano
Orsoline di San Carlo (p)	Milano
Giulio Natta	Milano
Gerolamo Cardano	Milano

Terenzio Mamiani	Roma
Terenzio Mamiani	Roma
Niccolò Machiavelli	Roma
Vittoria Colonna	Roma
Is di via Ripetta	Roma
Leopoldo Pirelli	Roma
Di Vittorio-Lattanzio	Roma

Luigi Galvani	Bologna
Enrico Fermi	Bologna
Leonardo Da Vinci	Casalecchio
Niccolò Copernico	Bologna
Francesco Arcangeli	Bologna
Enrico Mattei	San Lazzaro
Crescenzi-Pacinotti	Bologna

# 700

mila

Quest'anno introducendo gli istituti tecnici e professionali i diplomati esaminati sono 700 mila

## Classifiche

Eduscopio permette anche di intuire i trend degli istituti. Nella foto il Gioberti di Torino, sceso in terza posizione

# “Dallo sport ai viaggi, gli algoritmi vogliono tramutarsi in business”

## A Torino i finalisti del progetto “Startup Creation Lab” “Adesso la partnership con l’Innovation Center di Intesa”



FABRIZIO ASSANDRI

Cercare cosa ti distingue dai competitor. Trovare i modi di tutelare la propria invenzione da plagii. Identificare il mercato di riferimento. Sono alcune delle regole auree per chi vuole fondare una startup secondo Denis Truccone, ufficio offerta tech di Intesa Sanpaolo. «Su 100 progetti che riceviamo, in media, ne portiamo agli investitori meno di 10».

I cacciatori di innovazione della banca hanno ascoltato al 31° piano del grattacielo di Torino un gruppo di studenti universitari, passando ai raggi x idee non ancora diventate startup: si tratta di cinque team, arrivati alla tappa finale del laboratorio «startup creation lab», nato dal dipartimento di Economia e Statistica del campus «Luigi Einaudi». «Questo laboratorio è pressoché unico nel panorama degli atenei: gli studenti sentono parlare di startup, ma nessun corso universitario insegna loro cosa sono e come sviluppare un'idea - dice il responsabile, Dario Peirone, ricercatore di economia -. Non a caso, secondo il World Economic Forum, l'Italia è il 34° Paese per capitale umano e gli universitari hanno pochissima dimestichezza con gli strumenti digitali».

L'iniziativa - di cui «La Stampa» è media partner - aiuta quindi gli studenti a presentare un progetto d'azienda agli investitori. «Cerchiamo di trasformare queste attività da sporadiche in strutturali». Gli studenti, così, gareggiano e in premio, per richiesta dell'Università, non ci sono soldi, ma

consigli e tutoraggio dei guru del settore. «Abbiamo una partnership con l'International University of Monaco sulle startup nel settore del lusso e, oltre che con Intesa, collaboriamo con Unicredit e Sella, ma anche realtà come Uber sono venute da noi». Il segreto per aiutare gli studenti? «Distuggere le loro idee e ricostruirle passo dopo passo. Così emerge chi è determinato».

Un esempio è Lorenzo Malanga: studente del Politecnico, fa parte del gruppo «Mercurius» che ha inventato un algoritmo per le scommesse sportive. Vengono trattate come se fossero puntate in Borsa, sfruttando le probabilità e confrontandole per ricavare un margine di guadagno. «Mercurius» offre un servizio di investimento e lo scopo è battere il banco. I «giudici» di Intesa si sono interessati agli aspetti legali e hanno messo in luce come punto debole la difficoltà di reperire i dati dei bookmaker. È un paradosso: se l'idea prendesse il sopravvento, chiuderebbe il banco. «Lo so - è la risposta - ma possiamo diventare una nicchia in un mercato che vale 22 miliardi».

Valorizzare il made in Italy con una piattaforma di compravendita online dei marchi è invece l'idea di «Itb», spiega

Sara Origlia, studentessa di economia. «Ci sono marchi poco valorizzati: vogliamo far incontrare chi li possiede con le aziende». I detentori della griffe potranno decidere se cederla e a quali prodotti estenderla, «perché c'è chi mette il proprio brand su una vasta gamma di oggetti e chi, per esempio, solo sulle borse». Il consiglio degli esperti di Intesa? «Capire su quali mercati espandersi».

C'è poi il sito per pianificare itinerari di lusso, tarati sul cliente. «Un personal advisor segue la pianificazione del viaggio», spiega Elena Roma, che fa parte del team «White sunglasses». Si punta a vacanze da almeno 5mila euro. «Il sito sarà integrato con servizi come auto di lusso e jet privati, mentre per vedere gli hotel useremo i visori 3D, trasformando il viaggio: da occasione di stress a relax».

«Noi vogliamo unire le due facce della medaglia: mondo

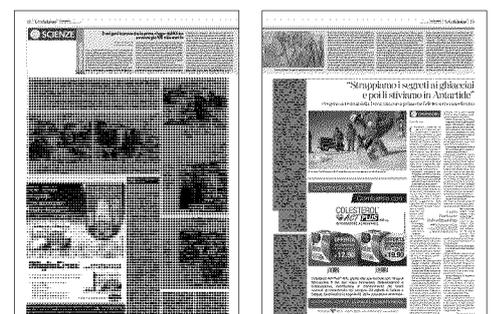
universitario e divertimento. In un'app»: lo dice Lorenzo Picco, insieme con alcuni compagni, studenti di economia e giurisprudenza, fondatore di «Digital Arrow». «Nel mare delle notifiche perdiamo di vista i messaggi più importanti». Di qui l'idea di usare la messaggistica di chat bot «per targettizzare il cliente»: fare una scrematura delle mail e dei messaggi, segnalando solo ciò che interessa, come una freccia sul bersaglio. «I giudici ci hanno chiesto di chiarire in quali aspetti la nostra idea si differenzia da offerte simili».

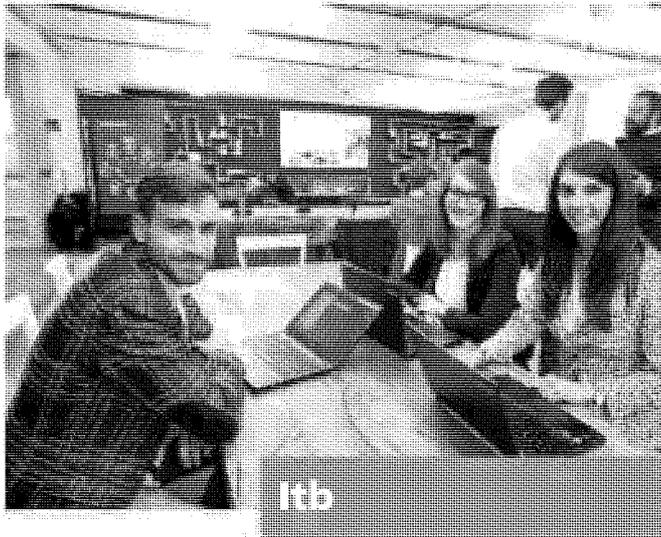
«Quanti di voi, invece, studiano di notte?», chiede Vittorio Tiozzo. Il suo team, «BitLearn», immagina una startup che applichi, quando si è all'università, le tecniche di pianificazione delle aziende. Per esempio i Gantt, gli schemi per attuare i progetti nelle imprese, possono essere applicati agli esami universitari. Ogni test diventa un progetto. Tutto grazie a una piattaforma web.

© BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

### Dario Peirone Economista

RUOLO: È RICERCATORE  
AL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA  
E STATISTICA DELL'UNIVERSITÀ  
DI TORINO





**Valorizzare il made in Italy**  
Federico Merigo, Sara Origlia, Debora Dolfi (nel team c'è anche Alessandro Viassone)



**Scremare l'eccesso di mail**  
Lorenzo Picco, Roberto Gorrea, Antonio Di Vita e Francesco Angiolini (con loro c'è anche Margherita Bertone)



**Pianificare la vacanza di lusso**  
Tommaso Iori ed Elena Roma (con loro c'è anche Giulia Diliberto)

**Battere il banco**  
Lorenzo Malanga (con lui ci sono anche Giovanni Minchio e Antonio Barbera)



**Mercurius**

**Pianificare lo studio**  
Tiziano Giardini e Vittorio Tiozzo (nel gruppo c'è anche Elena Giardino)

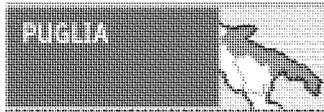


**BitLearn**

Energia. Scattano due interventi strategici: l'espianto dei 231 ulivi e i campionamenti per l'uscita dal mare del microtunnel

# Il gasdotto Tap accelera il passo

Resta il conflitto Regione-governo: Emiliano chiede di spostare l'approdo a Brindisi



**Domenico Palmiotti**

LECCE

■ Dopo il primo cantiere aperto a maggio, il progetto relativo alla costruzione del gasdotto Tap in Puglia prova ad accelerare il passo. Per l'opera destinata a far arrivare dal 2020 sulla costa di Melendugno (Lecce) 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno provenienti dall'Azerbaijan via Grecia, Albania e Mare Adriatico, partono infatti due interventi importanti.

Il primo riguarda l'avvio dell'espianto dei 231 ulivi nell'area del microtunnel, il secondo, invece, è relativo al campionamento che dovrà fornire elementi utili per il progetto esecutivo dell'uscita in mare dello stesso microtunnel. Rimane in piedi il conflitto Regione Puglia-Governo, col governatore Michele Emiliano che contesta l'approdo lungo la marina di Melendugno e ne chiede lo spostamento a Brindisi. Il ministero dell'Ambiente ha però stoppato le resistenze della Regione e sciogliendo il nodo ulivi, ha spianato la strada all'avanzamento dei lavori. Infatti, non si può far nulla nell'area del microtunnel, a ridosso della spiaggia, se prima non si espantano gli ulivi. Intervento in programma la scorsa primavera ma frenato dalla Regione che non dava l'ok. E anche di fronte alla penultima lettera del ministero, che dichiarava rispettate le richieste, la Regione ha risposto dichiarando che non era così. Ma il ministero ha replicato dicendo che l'ente pugliese non aveva fornito «diverse valutazioni tecniche oggettivamente riscontrabili».

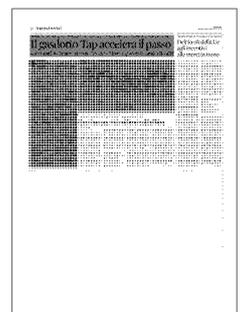
Adesso, quindi, possono cominciare sugli ulivi i campionamenti ai fini dell'eventuale riscontro di Xylella. Sono analisi a cura dei tecnici dell'agricoltura e interesseranno 40-50 alberi al giorno. Quasi una settimana è il tempo stimato per i con-

trolli. Man mano che arriveranno i risultati di laboratorio sullo stato degli ulivi, si procederà con gli espianti temporanei. Le piante saranno portate in un'area di stoccaggio (già verificata e risultata idonea) vicina al terminal di ricezione del gasdotto e "trapiantate" in grandi vasche di legno dove rimarranno almeno due anni prima di essere riportate dov'erano.

A gennaio, invece, comincerà lo scavo del pozzo del microtunnel. Durerà un paio di mesi e lascerà il posto, nell'autunno del 2017, alla costruzione del microtunnel. Che avverrà calando nel pozzo la "talpa", macchina specializzata per quest'intervento in quanto scava, costruisce ed avanza. Si calcola che per il microtunnel serviranno dai 3 ai 5 mesi. Lungo 1.453 metri, il microtunnel eviterà che il gasdotto attraversi la macchia mediterranea, la spiaggia di Melendugno e i fondali dell'Adriatico. Sarà infatti scavato per metà sotto terra e per l'altra metà sotto il fondale marino a 10 metri di profondità. Con un diametro di 3 metri circa, accoglierà al suo interno la condotta che è di 36 pollici. I general contractor che opereranno sono Saipem per la parte a mare, la joint tra l'austriaca Max Streicher ed Enerco per quella a terra e Renco per il terminale di ricezione.

Il campionamento del sedimento marino e della colonna d'acqua, che è l'altro intervento, è invece affidato alla nave "Atlante" che opererà, rispettivamente, su 12 e 20 punti. È un'indagine geofisica lungo il percorso offshore del gasdotto sino al limite delle acque territoriali italiane. Sull'uscita in mare del microtunnel, essendo un punto molto delicato, il ministero si riserva di accertare se va esclusa da Via specifica a fronte del progetto esecutivo che presenterà Tap. E poiché si tratta di lavori che cominceranno a gennaio 2018, Tap stessa ha chiesto una proroga di 210 giorni, che scade il 15 maggio 2017, sulla relativa prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gasdotto Tap: dal Mar Caspio fino alle coste pugliesi



### TIMELINE

Le principali tappe del progetto



Rappresentanza. Per rappresentare il cliente

# Per i tributaristi l'auto-procura con «bollino» Uni

**Federica Micardi**

■ I tributaristi iscritti a un'associazione registrata presso il ministero, che hanno l'attestato di qualità e ottengono la certificazione Uni 11511 potranno autenticare da soli la procura necessaria a rappresentare e assistere i clienti presso gli uffici finanziari senza dover ricorrere all'autentica notarile.

Lo prevede un emendamento al decreto fiscale, Dl 193/2016, approvato giovedì scorso dalle Commissioni congiunte Finanze e Bilancio della Camera.

L'emendamento modifica l'articolo 63 del Dpr 600/73; si tratta dell'articolo che disciplina la «Rappresentanza e assistenza dei contribuenti» in caso di accertamento fiscale, un articolo già oggetto di modifiche in passato (tre dal 2005 a oggi, quattro se si include quest'ultimo emendamento).

I tributaristi iscritti ad associazioni registrate presso il ministero dello Sviluppo economico ex lege 4/2013 sono circa 13 mila (quelli che operano con il codice Ateco 692013 circa 40 mila) e la norma appena introdotta potrebbe, secondo il presidente dell'Istituto nazionale tributaristi Riccardo Alemanno, riguardare circa il 30 per cento.

La possibilità di "autentica" infatti, è già riconosciuta dal Dpr 600/73 a diversi soggetti: i laureati in economia o giurisprudenza da almeno due anni, i revisori legali in attività da cinque anni, i dipendenti della Pa che hanno svolto l'attività di ragioniere per almeno dieci anni.

«La novità - sottolinea Alemanno - è che viene identificato un percorso nuovo per arrivare alla possibilità di autenticare in proprio e che si richiama alla normativa Uni: la nuova

norma in pratica dice che il tributarista che ora ha bisogno dell'autentica notarile può "fare da solo" se si iscrive a un'associazione riconosciuta, che rilascia l'attestato di qualità - attestato annuale che comporta l'obbligatorietà della polizza, la formazione continua e il rispetto del codice etico - e poi consegue la certificazione Uni 11511, che è una certificazione terza».

La nuova norma non è piaciuta alle associazioni sindacali dei commercialisti. In un comunicato congiunto diffuso ieri Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdeec e Unico parlano di «un

## L'ITER

Non si passa più dal notaio con l'appartenenza a un'associazione, l'attestato di qualità e la certificazione Uni

passo avanti nella progressiva erosione delle competenze dei commercialisti». Per le sigle sindacali si tratta di «aperture nei confronti di operatori che non possono garantire, al pari dei professionisti iscritti all'Ordine, adeguati livelli di preparazione atti ad assicurare al contribuente le competenze e le tutele necessarie alla corretta interlocuzione con l'amministrazione». Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc) ricorda che già nella legge di Stabilità per il 2014 era prevista la rappresentanza presso gli uffici finanziari dei tributaristi, ma con dei limiti; ora il livello si è alzato e, secondo Cuchel, rischia di essere il «preludio al contenzioso tributario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

